

→ **Lo schiaffo** Il leader degli industriali Marcegaglia: «Litigano, la maggioranza non c'è più»

→ **Il premier** rinuncia al bagno di folla a Milano e prepara «l'appello ai moderati» anti Casini

Abbandonato da Confindustria Berlusconi rinuncia alla piazza

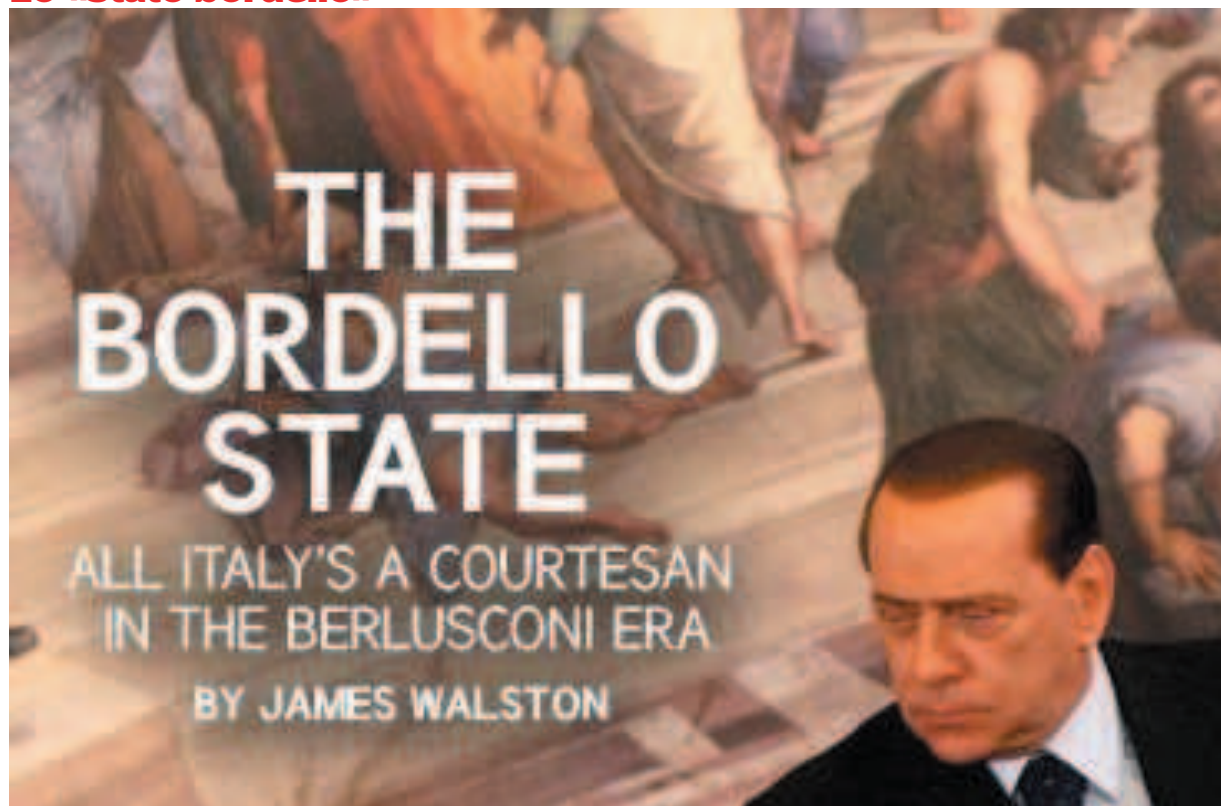
Marcegaglia: «La maggioranza non c'è più». Berlusconi rinuncia alla piazza e prepara «l'appello ai moderati» anti Casini. Nucara: «Dissi a Silvio che quei nomi non sarebbero arrivati». Lupi e Urso: scoppia la pace.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Il governo? «Forse, non ha più la maggioranza...». Durissima, ieri, Emma Marcegaglia, tacciata, altre volte, di qualche tenerezza di troppo nei confronti di Palazzo Chigi. Bersani glielo ricorda indirettamente. «Spero che quella frase rappresenti una presa di coscienza della situazione, non solo una battuta. In questi due anni non c'è stato solo il governo a negare le evidenze...». Nei giorni dei bluff, o dei flop, sul gruppo dei «responsabili», o «dei volenterosi», o degli «ascari», la presidente di Confindustria richiama il centrodestra alla serietà con dichiarazioni che il Presidente del Consiglio gradisce poco. «L'Italia vive un momento di politica brutta che per mesi ha parlato solo di amanti, di cognati e di appartamenti», accusa Marcegaglia. Le guerre interne al Pdl, in sostanza, «non aiutano ad avere una concentrazione sui temi veri come il lavoro, l'occupazione, la crescita». Basta «litigare», quindi, «basta occuparsi di beghe interne». Il governo pensi alla «crescita», piuttosto. O al «problema fiscale, all'occupazione, alle riforme che servono al Paese». Il centrodestra ci resta un po' male. «La maggioranza c'è e rischia solo di allargarsi», rintuzza il ministro Rotondi. «Lo stabilisce il Parlamento se c'è o meno la maggioranza», replica Calderoli. La presidente di Confindustria, alla fine, cerca di correre ai ripari. «Il governo deve comunque andare avanti» precisa. E giustifica le dichiarazioni precedenti come risposta a una domanda «su che cosa sarebbe successo nel caso in cui non ci fosse più una

Lo «Stato bordello»



Un'Italia trasformata in «Bordello State», in cui non solo «alcune donne arrivano in Parlamento attraverso una camera da letto», ma soprattutto «donne e uomini, giornalisti e professionisti, hanno dato via le loro menti e i

loro principi, anziché i loro corpi»: così scrive sull'autorevole rivista americana «Foreign Policy» James Walston, professore di relazioni internazionali all'American University di Roma.

maggioranza di governo».

SILVIO NON VA IN PIAZZA

Il danno nei confronti di Palazzo Chigi, però, è fatto. E mette a nudo il logoramento che la lite Berlusconi-Fini produce alla stessa immagine del premier. Altro che manifestazioni con milioni di persone immaginate da Silvio per rilanciare la sua premiership. Il Cavaliere avrebbe dovuto concludere la festa nazionale del Pdl a Milano, a Piazza del Duomo, il 3 ottobre prossimo, ma gli organizzatori hanno optato per una location più modesta: un padiglione del Palazzo Sforzesco. Di qui ad allora, però, c'è di mezzo il 28 settembre, e il voto parlamentare sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Una sorta di «discorso alla

Maramotti

